

lega dei vostri agenti sovra l'eroe che è rimasto solo simbolo vivente e glorioso del gran pensiero che muoveva la guerra dell'indipendenza italiana. (*Bravo!*)

Come vi resse l'animo, signor ministro, di dichiarare dinanzi un Parlamento italiano che Garibaldi accettò un comando in terra straniera, quando l'intrepido soldato combatteva la nostra stessa guerra, contro le orde straniere calate a conculcare la terra italiana, a strozzarvi le nostre giovani libertà? In verità che io ammiro il vostro coraggio. Ben altre volte ha combattuto per gli stranieri in terra straniera Garibaldi, ed ha fatto miracoli di valore in Montevideo, e rese colà rispettato il nome italiano; ma appena udita la voce della nostra gloriosa, sebbene infelice rivoluzione, lasciava quelle terre lontane e veniva ad offrire la sua spada al misero nostro Re, che ben morì, perchè non doveva assistere a questi tristi spettacoli. (*Bene! bene!*) Dopo il disastro di Milano, dopo l'audace suo tentativo per tenere alta la bandiera italiana nel Varesotto, egli tornava nella sua Nizza natale. Or perchè non avete allora fatto arrestare il soldato reduce da Montevideo, il capo-squadriglia della Lombardia, se è così chiaro l'articolo del Codice, se è così palese il vostro diritto? Invece il signor Pinelli, ministro in allora dopo il disastro di Milano, come è ministro adesso dopo il disastro di Novara, gli offeriva un alto grado nell'armata, e taceva quando nella Camera si riferiva la sua elezione a deputato di Cicagna; ed ora lo chiama soldato straniero; soldato straniero il difensore di Roma!!! E lo caccia in arresto!!!

Bando, signori ministri, a codesti miserabili pretesti; abbiate il coraggio delle vostre opinioni, esponeteci i vostri intendimenti. Diteci: la Francia, l'Austria ci guarderebbero di mal occhio, se noi lasciamo un uomo così grande, così formidabile alle loro frontiere, e noi per far cosa loro grata l'abbiamo arrestato, e vogliamo mandarlo lontano. . . .

Se ci parlate così, signori ministri, allora vi capiremo, ma non veniteci innanzi con pretesti di questa natura. (*Bene! bene!*)

Garibaldi è concittadino nostro, egli è il primo dei nostri concittadini, egli ha salvato l'onore delle armi italiane, egli è martire ed eroe di una santa causa, egli è l'amore e l'orgoglio della nazione, egli ha diritto alla riverenza vostra, signori ministri. Se potete, imitatelo; se non sapete imitarlo, rivritelo, non arrestatelo. (*Applausi generali*)

OSTI. Io non entrerò nel terreno della legalità, dirò solo che l'arresto del generale Garibaldi per me è una rinuncia del Piemonte alla causa italiana, è un insulto fatto dal Ministero ai sentimenti nazionali, al sentimento della maggioranza del Parlamento, e dico che il Parlamento o non doveva agitare questo argomento, o non deve concludere che con un mahio di disapprovazione alla condotta del Ministero.

Il ministro ha detto che l'arresto succedette per misura di prudenza, ed io compiangio che la sua politica e la sua prudenza non gli abbiano suggerito il contrario, e che non gli lasciasse vedere a che cosa esponeva il paese coll'arresto di tanto uomo, nè abbia potuto rilevare come più prudente di assai fosse lasciarlo libero ed anzi onorarlo con un ricevimento pari ai suoi meriti, mentre, volendo egli evitare un pericolo immaginario, incorse in altri ben più reali e più tremendi.

Ad ogni modo sappia il Ministero che, se egli rinuncia ai sentimenti della nazionalità italiana, non tutti di questo Parlamento vi rinunciano del pari, ed egli risponderà dei disordini che attirerà nel paese con questa meschina e imprudente politica.

PINELLI, ministro dell'interno. Egli è precisamente a

questa responsabilità che io mi appello, ed in ciò io credo aver diritto di essere creduto; benchè la prudenza possa suggerire alcuna misura la quale ponga in sicuro la tranquillità del paese, il Ministero non avrebbe adottata quella che ora si sta così caldamente discutendo, quando non fosse stata anche appoggiata dalla legalità; ed è perciò che ho citati gli articoli del Codice civile che davano diritto di agire verso il generale Garibaldi in quel modo senza ledere alle franchigie costituzionali.

Io amo quant'altri l'indipendenza italiana (*Rumori*), ma amo soprattutto la nostra libertà, e vorrei che quelli i quali altamente gridano si mostrassero maggiormente convinti che nelle condizioni attuali in cui ci troviamo, per salvar la libertà ora e l'indipendenza poi, ci è forza di molta prudenza.

JOSTI. Non è coll'assassinamento totale dell'Italia che si salva la libertà.

VALERIO L. Non è con disonorarla.

PRESIDENTE. Due ordini del giorno sono stati proposti, uno dal deputato Moja, il quale dice:

« La Camera, richiamando il Governo al rispetto della libertà individuale ed alla stretta osservanza delle leggi, passa all'ordine del giorno. »

L'altro, dal deputato Rossi, il quale è espresso in questi termini:

« La Camera, dichiarando che l'arresto d'un cittadino, praticato senza le circostanze di flagrante delitto e senza un mandato del potere giudiziario è atto intieramente incostituzionale, invitando il Ministero ad ordinare la pronta liberazione del generale Garibaldi, passa all'ordine del giorno. »

La Camera vedrà a quale dei due vuol dare la preferenza nella votazione.

Quello proposto dal deputato Moja essendo il più largo, sembra che debba essere messo ai voti per il primo; però interrogherò la Camera se gli debba dare la priorità.

(Non è concessa.)

Ora la consulterò su quello proposto dal deputato Rossi.

PINELLI, ministro dell'interno. Quanto all'ordine del giorno proposto dal deputato Moja, io non mi oppongo alla sua votazione, perchè è un diritto della Camera di esprimere una censura anche sul Ministero, ma quanto all'ordine del giorno proposto dal deputato Rossi io mi vi oppongo, perchè porta un'usurpazione di diritti che appartengono al potere esecutivo. Il porre in libertà il generale Garibaldi o il ritenere lo è un atto spontaneo del potere esecutivo, e quindi egli non può subire un'ingiunzione dalla Camera.

PRESIDENTE. Giunge in questo momento un terzo ordine del giorno del deputato Depretis, che è così concepito:

« La Camera, disapprovando la condotta del Ministero riguardo al generale Garibaldi, e richiamandolo all'osservazione dell'articolo 26 dello Statuto, passa all'ordine del giorno. »

Mi giunse un altro ordine del giorno del deputato Brofferio:

« La Camera, dichiarando che l'arresto in Piemonte del generale Garibaldi, gloria e splendore dell'Italia, è un delitto contro la nazionalità italiana, passa all'ordine del giorno. »

Prima la Camera aveva deciso la priorità per uno dei due ordini del giorno motivati che erano stati presentati; essendovene ora degli altri bisogna cercare di vedere a quale voglia dare la priorità.

BUNICO. Questi ordini del giorno sono di tale e tanta im-